

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Migranti, Zanutelli: ad accoglierli oggi soprattutto i Paesi poveri

Molte fedi

L'incontro di lunedì con il padre comboniano: è un paradosso, in Libano un milione e mezzo di siriani in fuga dalla guerra

— Era già successo, nella serata d'esordio, nella basilica di Santa Maria Maggiore; si è ripetuto, analogamente, nella seconda giornata del suo lungo e fitto calendario, lunedì, nella chiesa del patronato san Vincenzo. «Molte fedi» riempie i suoi incontri di un pubblico folto e «fidelizzato». Anche il tempio di via Gavazzeni era colmo di gente, per ascoltare padre Alex Zanutelli e Moni Ovadia sul «Mondo delle migrazioni».

Nell'introduzione, Daniele Rocchetti, presidente Acli Ber-

gamo, che promuove la manifestazione, ha ricostruito la biografia, davvero singolare, del padre comboniano. Completati gli studi di Teologia a Cincinnati, negli Stati Uniti, nel 1964 viene ordinato sacerdote, per partire, l'anno dopo, per il Sudan, teatro di una sanguinosa guerra civile, dove resta fino al 1973. E qui subito si manifesta come nemico del potere, dell'establishment, della corruzione, delle ingiustizie, e difensore degli emarginati. Anche per la sua solidarietà al popolo Nuba, etnia in buona parte cristiana, martirizzata dal governo centrale «ai limiti del genocidio», da decenni desiderosa di ottenere l'indipendenza da Karthoum, nel '73 gli viene negato il visto d'ingresso. Dal 1978 è direttore di Nigrizia, che



Da sinistra: Moni Ovadia, Paolo Vavassori e Alex Zanutelli YURI COLLEONI

pone al centro dell'attenzione i problemi dell'Africa, non risparmiando aspre critiche a politici e potentati occidentali. Nel 1987 - dietro pressioni delle autorità

ecclesiastiche - lascia la direzione della testata. Per assumere poi quella, dal 1990, di Mosaico di pace. Nel 1989 va missionario in Kenya, in una spaventosa ba-

raccolta alla periferia di Nairobi. Oggi sta a Napoli, nel rione Sanità, «una delle zone a più alto tasso mafioso d'Italia».

Paolo Vavassori, volontario «storico» di «Molte fedi», che conduce l'incontro, ricorda che si è registrato, secondo dati Onu, nel 2018, il numero mai toccato prima di persone in fuga dal proprio paese: 70, 8 milioni, con 25 milioni di rifugiati. Ogni due secondi una persona lascia la propria terra. Zanutelli: «Neanche la seconda guerra mondiale ha causato un simile numero di rifugiati. Paradossalmente, ad accogliere i poveri sono soprattutto paesi poveri. Per esempio il Libano, con un milione e mezzo di siriani in fuga dalla guerra. O il Kenia, che ospita oltre un milione di somali. I paesi ricchi, per esempio l'Australia, hanno legislazioni migratorie che - secondo Zanutelli - fanno rabbrivire. Forse c'è un problema con la tribù bianca. Forse viviamo ancora in una bolla coloniale. Sentiamo di possedere non «una» cultura, ma «la» cultura, «la» religione, «la» civiltà. Questo sen-

so di superiorità ha guidato l'espansione dominatrice della tribù bianca. Oggi abbiamo paura, perché sentiamo che le altre tribù stanno crescendo». Si scaglia, con veemenza, contro «razzisti» e «xenofobi» l'attore e regista teatrale Ovadia: «L'umanità esiste perché c'è stata migrazione. Il viaggio verso l'altrove è una spinta fondamentale, genetica, dell'uomo. Siamo uno solo, nessuno può dire «Il mio progenitore è migliore del tuo». Gli wasp arrivano in America come profughi, perseguitati per ragioni religiose o spinti dalla fame. È il farsi straniero che produce. La Torah viene consegnata a un popolo in esilio, popolo di schiavi, meticci, stranieri, in cui c'era di tutto. E gli ebrei in esilio hanno dato al mondo un contributo incommensurabile. L'esilio, la condizione dello straniero ha formato il pensiero ebraico. Ma, oggi, ho dovuto lasciare le comunità ebraiche perché sono stato oggetto di minacce e ostracismi, per aver difeso, io ebreo, i diritti dei palestinesi».

V.G.